

## Luca 12, 54-57

Che tempi stiamo vivendo? Brutti ovvio. Non ho vissuto un anno della mia vita senza che qualcuno si lamentasse della tristezza dei tempi presenti. E, a pensarci bene, leggendo qua e là, colgo le stesse precise lamentazioni dai greci in avanti. Tempi cupi in cui le persone hanno smarrito il senso della ragione, in cui prevale il violento e l'oppressore, in cui la guerra minaccia la nostra sicurezza. È vero, il tempo che viviamo, come ogni tempo, è caratterizzato da luci e ombre. Qualcuno, da sempre, si è specializzato nel sottolineare le ombre. Quanto mi piacerebbe leggere un quotidiano pieno di buone notizie! Il Signore ci invita ad interpretare da noi stessi i tempi che viviamo, a coglierne anche gli aspetti positivi, non solo e sempre le cose negative. Di avere uno sguardo di fede sulla vita, non uno sguardo mondano. E vedere quante cose magnifiche il Signore sta operando in mezzo a queste tenebre. Il nostro è, tutto sommato, un tempo di pace. Da settant'anni, ormai, non viviamo una guerra sul nostro territorio. La crisi c'è, ovvio, ma i nostri nonni ne hanno affrontate di altrettanto gravi. E per quanto riguarda la Chiesa, che dire? Tre papi santi in un secolo.

Il Concilio Vaticano II, nella costituzione "Gaudium et Spes" (4), attualizza il Vangelo ascoltato: "Pende sulla Chiesa il dovere permanente di scrutare a fondo i segni dei tempi e di interpretarli alla luce del Vangelo (...) E' necessario, perciò, conoscere e capire il mondo in cui viviamo e le sue speranze, le sue aspirazioni, il suo modo di essere, frequentemente drammatico".

Quando osserviamo la storia, non costa molto segnalare le occasioni perse dalla Chiesa, per non aver scoperto il momento allora vissuto. Ma, Signore, quante occasioni non avremo perso adesso per non aver saputo scoprire i segni dei tempi, vale a dire non vivere ed illuminare la problematica attuale con la luce del Vangelo? «Perché non giudicate voi stessi ciò che è giusto?» (Lc 12,57), ci torna a ricordare Gesù.

Non viviamo in un mondo di cattiveria, sebbene ce ne sia abbastanza. Dio non ha abbandonato il suo mondo. Come ricordava san Giovanni della Croce, "*abitiamo in una terra sulla quale è vissuto lo stesso Dio e che Lui ha colmato di bellezza*". Continuiamo a guardare verso l'alto senza perdere di vista la terra.

Carissimi, noi utilizziamo quotidianamente le nostre capacità di discernimento, di valutazione per comprendere e giudicare aspetti concreti della vita, ciò che ci serve per mangiare, ma non per cogliere e comprendere la presenza di Dio nel nostro tempo, cosa altrettanto essenziale per la vita.

L'atto del discernere, secondo il Vangelo, prevede dunque le tappe del **vedere, del valutare, del decidersi e dell'attuare la deliberazione**. Luca vuol mostrare così che il discernimento è alla portata di tutti. Per cogliere la presenza di Dio in questo mondo non c'è bisogno di una particolare rivelazione: sono necessari la disponibilità e l'umana capacità di osservazione e di valutazione.

*"Vedere" è fare i conti con la realtà in cui siamo immersi, non un'altra, è non avere paura del tempo in cui ci troviamo a vivere, perché in esso è all'opera il Signore. Gesù ci invita a considerare e a percepire la nostra storia come tempo della salvezza, in cui Dio è presente e agisce. "Dio fa storia con noi e la corregge quando sbagliamo", afferma papa Francesco. Il discernimento è osservare la vita quotidiana con gli occhi della fede, giudicare e comprendere cosa c'è in gioco nella realtà in cui viviamo, da quella più ordinaria, e talvolta pesante, fino a quella che interessa la storia e il futuro dell'umanità e del mondo, della Chiesa.*

*Il discernimento secondo il Vangelo è alla portata di tutti, ma chiede di allenarsi (sinodalità): i percorsi formativi, la vita associativa, l'esperienza laicale possono essere un luogo concreto in cui sperimentare e imparare la capacità di discernere.*

Il testo del Vangelo che abbiamo ascoltato ispirò Papa San Giovanni XXIII a convocare la Chiesa (Concilio Vaticano II) perché fosse più attenta ai segni dei tempi e a percepire le chiamate di Dio negli avvenimenti.

*“Gesù ci chiede di pensare liberamente, pensare per capire cosa succede. Però la verità fondamentale è che da soli non possiamo! Abbiamo bisogno dell’aiuto del Signore. Solo così si possono capire i segni dei tempi. Lo Spirito Santo ci dà questo regalo, un dono: l’intelligenza per capire e non perché altri mi dicano cosa succede” (Papa Francesco)*